



La folla davanti alla cattedrale di Torino il 13 dicembre per i funerali degli operai morti alla ThyssenKrupp Foto Ansa/Epa

L'EMERGENZA NAZIONALE
Rogo alla Thyssen, 6 morti
Ennesima strage sul lavoro

■ Alla fine risulterà che nel 2007 il numero dei morti sul lavoro è inferiore a quello degli anni precedenti. Forse è anche merito delle nuove norme, più severe in materia di sicurezza. Ma di fronte a una media di tre lutti al giorno è una magra consolazione. Paradossalmente, però, è stato proprio durante quest'anno che l'Italia sembra aver scoperto che tutti i giorni, in questo paese, di lavoro si muore. Il primo segnale forte di attenzione lo aveva lanciato nell'estate 2006 il neo-eletto presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ma anche se il Quirinale non ha mai smesso di puntare il dito contro la «piaga» delle morti bianche, il resto del paese - informazione in testa - se n'era rapidamente dimenticato. Poi è arrivato l'orrendo rogo della ThyssenKrupp. E per la prima volta nella storia d'Italia i funerali dei ragazzi divorati dalle fiamme nel laminatoio hanno conquistato la diretta televisiva e le morti sul lavoro la definizione di «emergenza nazionale» da parte del capo del governo.

Giampiero Rossi

SUDAN
Darfur, una mattanza
ignorata dal mondo

■ Da cinque anni il mondo assiste alla tragedia del Darfur, regione occidentale del Sudan. Le vittime della repressione, che il governo di Khartoum ha affidato alle milizie arabe, sono almeno 200mila, due milioni gli sfollati che hanno trovato rifugio in Ciad e nei paesi della regione. L'Onu ha ordinato il dispiegamento dei caschi blu assieme ad una missione promossa dall'Unione Africana. Il 15 settembre, in seguito alle pressioni del governo italiano, il leader sudanese al-Bashir ha annunciato a Roma la disponibilità ad un cessate il fuoco. Ma l'assenza dei principali gruppi ribelli ha provocato il fallimento del negoziato e le violenze si sono estese. I caschi verdi africani sono stati attaccati. L'Onu intende spedire in Darfur 26mila soldati, ma nessun paese occidentale ha offerto truppe e mezzi ed il governo di Khartoum ha più volte manifestato riserve e posto condizioni che ritardano ulteriormente l'invio della forza.

Toni Fontana

allo
Specchio
il peggio

FAIDA TRA COSCHE
La strage di Duisburg
«firmata» dalla 'ndrangheta

■ Duisburg, 15 agosto. È l'alba quando sei uomini dalla parlata calabrese escono dal ristorante «Da Bruno». Hanno mangiato, hanno riso e si sono fermati per qualche minuto in una sala di quel locale. Un privé con un lungo tavolo, immagini di San Michele alle pareti e poca luce. Uno di loro, il più giovane, è stato «battezzato», un santino in mano che brucia, poche gocce di sangue che sgorgano dalla punta di un dito appena sfiorata da un coltello e una formula che si ripete nei secoli. Sono contenti e si mentre salgono in macchina. I killer che in pochi secondi li lasceranno a terra cadaveri sono invece precisi come il chirurgo. È una strage di 'ndrangheta, il capitolo più sanguinoso della lunga faida di San Luca. La Germania di chiede «warum» (perché?) facendo finta di non sapere che da oltre vent'anni i clan calabresi hanno organizzato affari d'oro in tutte le città più ricche di questa parte d'Europa.

Enrico Fierro



Monaci buddhisti fronteggiati dai poliziotti Foto Ansa

BIRMANIA
Finisce nel sangue la rivolta
dei monaci contro il regime

■ In settembre per giorni e giorni le strade di Rangoon, Mandalay, e altre città della Birmania sono percorse da cortei che chiedono la liberazione di Aung San Suu Kyi e degli altri detenuti politici. Inizialmente sono quasi solo i monaci buddhisti ad avere il coraggio di sfidare i divieti a manifestare. Poi sempre più spesso e sempre più numerosi al loro fianco scendono in piazza cittadini di ogni categoria sociale, soprattutto giovani. La giunta di Than Shwe reagisce con violenza. I soldati e gli agenti sparano sulla folla. I morti ufficialmente sono una decina, ma fonti della resistenza e associazioni per la tutela dei diritti umani parlano di cifre molto più alte. Migliaia gli arresti. Numerosi i casi di tortura. La pressione internazionale costringe i militari ad accettare colloqui con l'invitato dell'Onu, Gambari, a consentire che Gambari veda Aung San Suu Kyi, e quest'ultima incontri per la prima volta dopo 4 anni di isolamento, alcuni dirigenti dell'opposizione democratica. Ma la repressione intanto continua.

g. b.



L'attentato a Benazir Bhutto a Rawalpindi Foto Ansa/Epa

PAKISTAN
Uccisa Benazir Bhutto
Il Paese piomba nel caos

■ Il 27 dicembre muore Benazir Bhutto, leader del Partito popolare pachistano (Ppp). Un kamikaze le spara a Rawalpindi e poi si fa saltare in aria in mezzo alla folla. Benazir era favorita nelle elezioni parlamentari indette per l'8 gennaio prossimo e avrebbe probabilmente ottenuto poi la guida del governo. Questo era il patto ufficialmente stabilito con Pervez Musharraf prima del suo ritorno dall'esilio. Quest'ultimo aveva in cambio accettato di lasciare il comando delle forze armate, mantenendo solo la carica di capo di Stato. L'assassinio di Benazir apre prospettive inquietanti in un Paese collocato in un'area geopolitica delicatissima, minacciato dall'eversione integralista, e dotato di armi nucleari. Le speranze di un graduale ritorno alla democrazia, dopo 8 anni di dittatura, sono ora appese ad un filo. Anche perché Musharraf è sempre più impopolare e apparentemente circondato da elementi infidi, legati alle organizzazioni fondamentaliste, nell'esercito e nei servizi segreti.

Gabriel Bertinotto



Scontri con la polizia dopo Catania-Palermo Foto Ansa

SPORT E VIOLENZA
Da Raciti a Sandri
I drammi nel calcio

■ Il 2 febbraio l'ispettore di polizia Filippo Raciti, 38 anni, cade ammazzato davanti allo stadio Massimo di Catania. Dentro si gioca un derby di calcio atteso da anni, Catania-Palermo. Fuori si consuma un agguato altrettanto covato. Nella guerriglia, un corpo contundente spappola il fegato di Raciti, che muore poco dopo per emorragia. Va in carcere un minore, che paga per tutti una serata con migliaia di criminali a spasso. L'11 novembre Gabriele Sandri, tifoso laziale, viene ucciso da un poliziotto della Polstrada di Arezzo. Il ragazzo 26enne, che sostava in un autogrill viene colpito dal proiettile sparato con un'azione insensata dall'altro lato della carreggiata. Si cerca di camuffare la verità, che poi si dipana nella sua assurdità. Il calcio è solo sullo sfondo di questa tragedia, ma gli ultras si prendono la ribalta: negli stadi d'Italia scatta la rappresaglia contro le divise blu. A Roma si assaltano le caserme. Poco più di dieci arresti: nessuno riesce a curare i mali del calcio.

Virginia Lori

IL CASO REGGIANI
Massacro alla fermata del bus
A Roma ondata di espulsioni

■ È il 31 ottobre quando le agenzie battono la notizia che choccia l'Italia. Una donna di 40 viene aggredita, stuprata e poi uccisa a pugni in testa alla fermata dell'autobus di un quartiere normale. Non periferia, non degrado, ma un quartiere sobrio non lontano dal centro della città dove però da tempo si sono insediati anche accampamenti abusivi di Rom. Lei è Giovanna Reggiani, moglie di un ammiraglio. Lui, l'assassino, è un ragazzo rumeno che viene preso poco dopo. A denunciarlo è una sua connazionale, una donna che vive nello stesso accampamento. Ma questo non basta a frenare l'ondata anti-rom che si scatena nella capitale. Roma scopre i famigerati campi abusivi sparsi ormai ovunque. Veltroni decide di sgomberare le baracche, il governo prepara un decreto che faciliti le espulsioni, la Romania protesta. I loro giornali titolano: «L'Italia ci odia». Le polemiche si placano solo con i funerali di Giovanna Reggiani quando dai familiari arriva la lezione: «Nessuna vendetta, solo mai più».

Anna Tarquini

LA SCONFITTA
Legge sui Dico
la promessa ammainata

■ La più cocente sconfitta politica e ideale del governo di centrosinistra è stata senz'altro aver ammainato la legge sulle coppie di fatto o Dico, acronimo che sta per Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi. I temi etici avevano caratterizzato le turbolenze dello scorso fine anno. Ed ecco che l'accelerazione sulle coppie di fatto riequilibrò i mugugni sul lato sinistro ed evitò la verifica, rito vetusto che ci delizierà invece dopo la prossima Befana. Le ministre Rosy Bindi e Barbara Pollastrini lavorarono tra mille ostacoli per redigere il disegno di legge che poi con grande partecipazione anche di Prodi vide la luce. Ma un attimo dopo si misero al lavoro le forze teodem. E i Dico non solo non iniziarono mai il loro iter nell'aula parlamentare, ma furono proprio tolti dal tavolo. Si è ripartiti, molto più tardi, con i Cus, la «privatizzazione» delle coppie di fatto.

Fabio Luppino

SCOMPARE
Pavarotti e Biagi
Addio a due grandi italiani

■ Il 2007 sarà ricordato anche per la scomparsa di due «grandi» italiani. Nel giro di due mesi se ne vanno due personaggi che hanno fatto la storia dell'Italia del Dopoguerra. Il 6 settembre, a 71 anni, muore il tenore Luciano Pavarotti, dopo una lunga battaglia contro il cancro al pancreas. Si spegne la voce italiana che cantava al mondo, il tenore che riempiva gli spalti ovunque. Due mesi dopo, il 6 novembre, a causa di problemi polmonari e cardiaci se ne va anche Enzo Biagi, 87 anni, simbolo - come poche altri - di un giornalismo libero e mai asservito ai poteri, il giornalista dei «no», che non accettava compromessi. La sua morte suscita, come quella di Pavarotti due mesi prima, grande commozione in tutto il Paese. Addio anche a due registi leggendari come Michelangelo Antonioni («Blow Up») e Ingmar Bergman («Fanny e Alexander»).

v. l.



Berlusconi e Sacca al telefono Foto Ansa

BUFERA SULLA RAI
Berlusconi-Sacca
scandalo al telefono

■ Autunno nero: esplosione del conflitto d'interessi nelle intercettazioni telefoniche tra dirigenti Rai e Mediaset. RaiSet, una rete che gestiva il palinsesto della tv pubblica: la notizia della malattia del Papa ha lasciato il posto a Silvio Berlusconi intervistato da Vespa, ritardati i dati delle regionali 2005 con la sconfitta del centrodestra. Prima di Natale, un altro colpo: l'intercettazione della recente telefonata di Agostino Sacca, direttore di RaiFiction a Berlusconi, nella quale l'ex premier raccomandava alcune attrici anche per strappare un senatore alla maggioranza. Tormentata la vita del Cda: rimosso dal ministro Padoa-Schioppa e poi reintegrato dal Tar il consigliere di Fi, Petroni, che assicura alla Cdl la maggioranza a Viale Mazzini: sul tavolo ci sono i piani industriale e editoriale. A parte gli show di Celestano, il Dante di Benigni e Fiorello alla radio, le punte di rilievo sono solo nell'informazione.

Natalia Lombardo

...2007

In Cina torna la proprietà privata

Via libera del Parlamento cinese alla proprietà privata. L'Assemblea nazionale del Popolo, dopo sette anni, approva con 2.799 voti a favore, 52 contrari e 37 astenuti una legge che riconosce il diritto alla proprietà privata, salvo che per la terra che resta sotto il controllo dello Stato. In molti hanno firmato una petizione contro questa legge sostenendo che creerebbe una maggiore spaccatura tra ricchi e poveri e legalizzerebbe i patrimoni accumulati



Cristina Fernandez de Kirchner, il nuovo presidente dell'Argentina Foto Ap

ti grazie alla corruzione.

Il trionfo di Cristina

Il 29 ottobre Cristina Fernandez de Kirchner viene eletta prima presidente donna dell'Argentina. Una vittoria annunciata: suo marito, il presidente uscente Nestor Kirchner, ha retto la presidenza per quattro anni, godendo di grande popolarità. Cristina Kirchner conosce suo marito alla facoltà di giurisprudenza dove entrambi erano attivisti del movimento giovanile pe-

ronista.

Tassiste di notte

Per la prima volta in Senegal le donne possono guidare il taxi. Il 18 settembre il governo concede le prime 10 licenze, l'iniziativa viene battezzata con il nome «Taxi Sisters» (Sorelle taxi). Entro la fine almeno 2.000 donne dovrebbero ottenere la licenza. Il programma si propone di ammodernare la malridotta flotta di taxi della città e di avvicinare le donne a questo settore di attività.